

Tanta commozione durante la consegna del premio alla memoria alla famiglia del dottor Ros

Hai dato la vita per gli altri, grazie Oscar

La moglie Elena: «Ti sei ammalato, ma non hai chiesto aiuto. Non volevi occupare un posto letto. Abbiamo chiamato noi, sapevamo che nel tuo ospedale ti saresti sentito a casa, tra amici».

MONZA (cdi) Un uomo che ha dato l'esempio con la vita.

C'è stata grandissima emozione quando i famigliari di **Oscar Ros**, la moglie **Elena Banfi** e i figli **Anna**, **Alessandro** e **Laura** hanno ritirato il Giovannino d'oro alla memoria del papà.

Chi era

Ros, nato a Monza nel 1959, dove è cresciuto e ha studiato, ha manifestato la propria inclinazione alla vicinanza al prossimo fin da giovane,

come educatore presso l'Oratorio San Carlo. Laureatosi in Medicina, ha svolto una breve esperienza presso il Servizio Tossicodipendenza di via Solferino, per poi lavorare come medico presso la direzione dell'Ospedale di Vimercate. Professionista stimato, si è dedicato con passione e dedizione al suo lavoro anche durante l'emergenza. Mentre curava con grande professionalità i pazienti ha contratto il virus che ha provocato la sua morte il 20 aprile, strappandolo all'amore di sua moglie e dei suoi tre figli.

Ed è stata proprio la sua famiglia, ritirando il riconoscimento, a leggere una lunga lettera per ricordare «Lui che è stato, nel corso della crisi

sanitaria, sempre in prima linea lavorando sette giorni su sette».

Il ricordo della famiglia

persone, sapevamo che i dispositivi non bastavano e quando è tornato a casa con la febbre alta ci siamo chiusi tutti in casa. E' stato male per 12 giorni ma non voleva chiedere aiuto, non voleva pesare sui colleghi in un momento così drammatico. Siamo noi che lo abbiamo costretto ad andare in ospedale, sapevamo che lì era a casa, tra amici. Lo hanno curato con ogni sforzo possibile, ma poi abbiamo ricevuto una chiamata simile a quella che altre 34mila persone hanno ricevuto. Dedichiamo la sua onorificenza anche al suo ospedale. Noi abbiamo perso il papà che ha insegnato l'impegno e il relex, che ci portava in montagna e ai concerti, che ci ha fatto appassionare al cinema e alla politica. Ha vissuto un inferno e siamo grati a chi lo ha curato».

Le parole del Direttore Del Sorbo

Tanta emozione anche per il direttore generale dell'Asst di Vimercate, **Nunzio Del Sorbo** nel ricordare il collega. «Noi, che solo qualche mese prima gli avevamo rinnovato l'incarico di responsabile della sua Unità Operativa, l'abbiamo visto all'opera con una dedizione unica, con una capacità professionale e un carico umano che avevamo sì intuito, ma che nei giorni dell'emergenza abbiamo via via, e sempre più, apprezzato. Così come abbiamo riconosciuto quell'umiltà che l'ha sempre contraddistinto. Con la sua cultura e la sua formazione, ha saputo incarnare alla perfezione quell'I care, quel "mi stai a cuore" che è la vera anima del lavoro di cura. Chi ha operato con lui, per più lustri, ha potuto apprezzarne anche la grande disponibilità all'ascolto, una dote che è sempre bello avvertire nei nostri interlocutori, soprattutto nei momenti di crisi. Noi non abbiamo avuto alcun dubbio quando abbiamo deciso di intitolargli l'Auditorium dell'ospedale. E a riprova di quanto era apprezzato basti dire che il minuto di silenzio che gli abbiamo dedicato è durato ben più di sessanta secondi e si è concluso con un lungo applauso».



La moglie Elena Banfi, coi figli Alessandro, Laura e Anna ritira dalle mani di Dario Allevi il premio alla memoria del marito, il dottor Oscar Ros, morto di Covid curando i suoi pazienti. Sul palco anche Nunzio Del Sorbo direttore generale dell'ospedale di Vimercate



Peso:32%